

Non sono cominciati ancora gli incontri previsti per la giornata di ieri. Lo Scudocrociato riunisce l'Ufficio politico giovedì sarà la volta della Direzione

Ci sarà un candidato unico per il Quirinale da sottoporre al quadripartito poi si seguirà il «metodo De Mita» la ricerca cioè di larghe convergenze

Forlani cerca l'uomo-dc per il Colle

Consultazioni rimandate, esclusa l'idea di una «rosa»

È tutta dentro la Dc, per ora, la battaglia per il Quirinale. Ieri Forlani avrebbe dovuto cominciare le «consultazioni» con i segretari, ma la giornata è trascorsa in una lunga serie di colloqui a piazza del Gesù. Oggi si riunisce l'Ufficio politico, giovedì la Direzione. Tramontata l'idea di una «rosa», la Dc cerca ora un «candidato unico», cui applicare il «metodo De Mita», cioè la ricerca di «ampie convergenze».

particolari: Fabbri ha fatto capire che la candidatura di Craxi al Quirinale non c'è mai stata, il che è un modo per dire che il leader del Psi si sta ritirando dalla corsa. E Mancino non ha saputo andare al di là di una generica rivendicazione dc per la poltrona di Capo dello Stato.

Nel pomeriggio a piazza del Gesù si sono incontrati, per un lungo colloquio chiarificatore di un'ora e mezza, Gava e De Mita. Gava ha poi incontrato per una quarantina di minuti il vicesegretario Sergio Mattarella, mentre De Mita saliva al piano di sopra per un colloquio con Forlani. Il quale, a sua volta, aveva già parlato con Enzo Scotti e con Emilio Colombo. Andreotti, nel suo studio privato, ha visto prima Martelli e poi il leader di Forza nuove, Marini. E gli incontri proseguiranno oggi, con un incontro fra Gava e Andreotti.

Già oggi potrebbe tornare a riunirsi l'Ufficio politico, giovedì c'è la Direzione. Le variabili e le incognite sono molte, e non tutte dipendono dalla «buona volontà» dei capi dc. Sembra comunque definitivamente tramontata l'idea di una «rosa» di candidati sui quali aprire la consultazione con gli altri partiti. La «rosa» avrebbe probabilmente compreso tutti i nomi «istituzionali», cioè Forlani, De Mita e Andreotti, rimandando di fatto lo scontro interno senza per questo guadagnare all'esterno. Se davvero la Dc, come sembra in que-

ste ore, è intenzionata a rivendicare per sé il Quirinale, la «rosa» rischia soltanto di mettere a nudo tutta l'indecisione del partito.

Niente «rosa», dunque, ma un candidato unico: è stato soprattutto Gava (certo anche perché non direttamente coinvolto) a premere per questa soluzione. A quanto sembra, il candidato potrebbe essere Forlani: che se non altro avrebbe in partenza i voti del quadripartito. Ed è intorno al candidato che si dovrà poi lavorare per applicare il «metodo De Mita». Cioè per presentare l'uomo della Dc come l'uomo delle riforme. Forlani avrà incontri «politici» con gli alleati del quadripartito e con i leader di Pds e Pri, mentre il capigruppo Bianco e Mancino avvieranno una trattativa parallela, in Parlamento, con tutti i gruppi rappresentati. Ma l'incertezza è massima: ieri Massimo D'Alema ha voluto ricordare che il Pds accetterà un'intesa per il Quirinale «soltanto al di fuori di patteggiamenti e di maggioranze di governo». E molti sono convinti che il «candidato unico» verrà prima o poi derubricato a «candidato di bandiera»: il nome vero di piazza del Gesù, se ci sarà, salterà fuori a Camere già riunite.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Nebbia fitta intorno al Quirinale. Mancano nove giorni alla convocazione del Parlamento in seduta comune, e i partiti, ufficialmente, tacciono. L'esplosione dello scandalo di Milano, con ramificazioni un po' in tutte le direzioni ma con epicentro in casa socialista - anzi, addirittura in casa Craxi - non agevola la ricerca di una soluzione, anzi sembra allontanarla. Non sarà la «questione morale» il tema fondamentale al centro della scelta del successore di Cossiga («Le cose sono già così complicate...», mormora Forlani), ma certo il «caso Milano» inserisce una variabile in più.

meglio, si sono svolti tutti a piazza del Gesù, e tutti tra generali e colonnelli democristiani. Perché è la Dc che deve azzardare la prima mossa: e per farlo, ha bisogno di chiarezza sulle idee. «Le scadenze istituzionali? Ho avuto l'impressione che siamo ancora prima dei prolegomeni», commentava sconsolato Fabio Fabbri, capogruppo psi al Senato, dopo un incontro avuto in mattinata col suo collega democristiano, Nicola Mancino. Oggetto del colloquio: trovare alla Lega un posto nell'ufficio di presidenza di palazzo Madama, magari aumentando il numero dei questori o dei segretari. La chiacchierata è però servita anche, e non poteva essere altrimenti, per uno scambio di opinioni sulle «scadenze istituzionali». E non ha avuto esiti

Scalfaro Incontri a Csm e Alta corte

ROMA. Visite del nuovo presidente della Camera a Palazzo della Consulta e a Palazzo dei Marescialli. Oscar Luigi Scalfaro è stato ricevuto ieri dal presidente della Corte costituzionale Aldo Corasaniti, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Nel pomeriggio, il presidente della Camera, che era accompagnato dal segretario generale Donato Marra, ha salutato anche i giudici costituzionali presenti. L'on. Scalfaro, che nei giorni scorsi aveva ricevuto nel suo studio a Montecitorio il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Galloni, ieri ha voluto rendere omaggio - informa una nota del Csm - all'organo di autogoverno, recandosi a Palazzo dei Marescialli. Qui ha incontrato Galloni, presenti il primo presidente della Corte di Cassazione Antonio Brancaccio e il procuratore generale presso la stessa Corte Vittorio Sgri. Brancaccio e Sgri compongono, insieme a Galloni, il comitato di presidenza del Consiglio superiore.

I compagni de l'Unità e la Stampa parlamentare hanno dato ieri l'ultimo addio, in due successive cerimonie, ad Antonio Di Mauro, il nostro redattore capo scomparso il primo maggio stroncato da un male inguaribile. Tanti vecchi direttori del giornale insieme ad esponenti del mondo politico, dirigenti sindacali e delle organizzazioni di categoria. Presenti anche i segretari generali di Camera e Senato.

ROMA. Davanti alla sede del suo giornale, in via dei Taurini, c'erano ad aspettarlo in tanti vecchi e giovani redattori, tipografi e tecnici de l'Unità, e i suoi direttori d'un tempo: da Reichlin a Ferrara, da Chiaramonte a Macaluso. E con loro il direttore del Tg3 Alessandro Curzi, il presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti Scarlata, il presidente della Casagit Ferrara, il segretario dei giornalisti Rai Giulietti, Sandra Bonsanti per la Lega dei giornalisti, l'ex direttore de l'Ora Nisticò, tanti altri.

consentito anche il profondo rinnovamento pur con momenti di travaglio come quello che l'Unità sta ora vivendo». In tanti si stringono intorno alla compagna di Totò, Sirenetta, ai giovanissimi figli Elisa ed Emanuele, ai fratelli profondamente toccati dalle così vaste testimonianze della considerazione e dell'affetto di cui Totò godeva.



L'ultimo saluto ad Antonio Di Mauro davanti la sede de l'Unità

tano Gifuni: ci sono parlamentari di tutti i partiti (tra cui il presidente dei deputati del Pds D'Alema, Walter Veltroni, Adalberto Minucci, Vito Napoli), i portavoce della presidenza del Consiglio Andreani e Mastrobriuni, del presidente della Camera Scelba, della Dc Cama, del Psi Genise; e poi an-

cora il direttore di RadioDue Basili, il direttore dell'Alto Adige Ennio Simeone, il presidente della Federazione nazionale dei giornalisti Gilberto Evangelisti e tanti altri dirigenti del sindacato e delle associazioni di categoria.

Tra una folla di colleghi, quelli tra i quali lavorò per vent'anni nella sala stampa di Montecitorio, la figura di Di Mauro viene ricordata da Giorgio Frasca Polara: «Un uomo buono, un compagno generoso, un giornalista accorto e moderno per il quale continuare sino all'ultimo a lavorare per il suo giornale e per il sindacato

era un modo per sfidare con la consueta ostinazione anche il male che lo aveva aggredito». Anche Arturo Diaconale, segretario della Stampa romana, vuole ricordare il collega con cui aveva ingaggiato tanti duelli nelle battaglie sindacali. «Ci siamo trovati quasi in tutte le occasioni a far parte di schieramenti antagonisti - ricorda - ma è stato sempre per me un avversario corretto, sincero e leale. Ed è per questo che avevo imperato a volergli bene».

Tocca infine a Francesco De Vito, presidente di quella Stampa parlamentare di cui il nostro compagno fu segretario per un decennio e membro del direttivo sino alla morte. «L'essere giornalista militante - sottolinea De Vito - non fu per Totò soltanto passione e impegno politico, fu soprattutto etica del lavoro. Nella professione e nell'attività sindacale si ispirò sempre a due categorie: quella dell'unità e quella della solidarietà».

Dopo la cerimonia a Montecitorio, la salma di Totò Di Mauro è stata trasportata a Vietri sul Mare, il paese della costiera salernitana dove era nato sessantacinque anni fa e dove ora riposa nella piccola tomba di famiglia.

Truffa alla Regione sarda

La requisitoria del pm sui 9 miliardi «svaniti»: «Il sistema è malato»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. «Purtroppo tutto questo è stato possibile perché le nostre istituzioni maestre - la Regione, le banche e il sistema economico in genera - si sono dimostrate malate. Non ci sono le super-tangenti dello scandalo milanese, né sindaci o ministri sotto inchiesta, eppure la requisitoria del pubblico ministero Paolo De Angelis, al processo sulla truffa alla Regione sarda, delinea un quadro per molti versi altrettanto inquietante. In tre anni, dall'inizio dell'88 alla fine del '90, un «anonimo cassiere», Marcello Scamozzani, ha sottratto, un po' alla volta, ben 9 miliardi dalla cassaforde della Regione sarda, senza che nessuno ci facesse caso. Soldi ormai perduti per le casse pubbliche, finiti in sbaldate operazioni immobiliari e in una serie impressionante di prestiti ad usura, ad opera dei due complici del cassiere infedele, il faccendiere Gianni Cardia e l'avvocato civiltà Giovanni Carta, fratello dell'ex assessore regionale e neo deputato socialdemocratico, Giorgio Carta.

Dopo decine di udienze, le deposizioni di ben 142 testimoni, dopo la lunga e circostanziata confessione di Scamozzani e i drammatici confronti con gli altri due imputati (che continuano a proclamarsi innocenti), il processo si avvia alla conclusione. Ieri il pm De Angelis, protagonista dell'inchiesta sin dal suo arrivo, un anno e mezzo fa, ha iniziato la requisitoria contro i tre imputati. Le richieste di condanna saranno formulate oggi. La sentenza della seconda sezione penale del tribunale di Cagliari è prevista per metà maggio.

La requisitoria ricalca in larga parte le rivelazioni di Scamozzani, che proprio al sostituto procuratore De Angelis si era costituito il 18 ottobre del 1990. Fino ad allora, il clamoroso ammanco - iniziato quasi 3 anni prima - era passato pressoché inosservato ad assessori e funzionari. Incapace però di ripianare la voragine nella «cassaforde» regionale («Avevo persino perso il conto dei soldi rubati», dirà lo stesso ex cassiere al processo), Scamozzani si era deciso a violare il sacco. Lasciando fuori comunque, almeno inizialmente, i due complici. Finì a quando un tragico avvenimento segnò i rapporti all'interno della banda: la morte del figlio diciottenne del cassiere in un incidente stradale. «Neanche allora - spiegherà ancora Scamozzani al processo - Cardia e Carta, ai quali avevo affidato tutti i soldi, hanno aiutato la mia famiglia. Ho dovuto pagare i funerali con la colletta dei vicini di casa».

Viene fuori così, per intero, l'incredibile storia della truffa. Inizialmente pochi milioni (una trentina), su richiesta del «consulente finanziario» Gianni Cardia, che prometteva a Scamozzani di restituire quanto prima il prestito. Ma col passare del tempo, altri milioni, decine e centinaia, poi miliardi, escono dalla cassaforde.

Ma, sotto accusa, assieme al trio, c'è l'intero sistema politico e burocratico della Regione autonoma sarda: una macchina che impiega anni per definire le più piccole pratiche o per rimborsare chi ne ha diritto, ma che consente allo stesso tempo ad un «anonimo cassiere» di prelevare miliardi a suo piacimento, tra l'indifferenza generale.

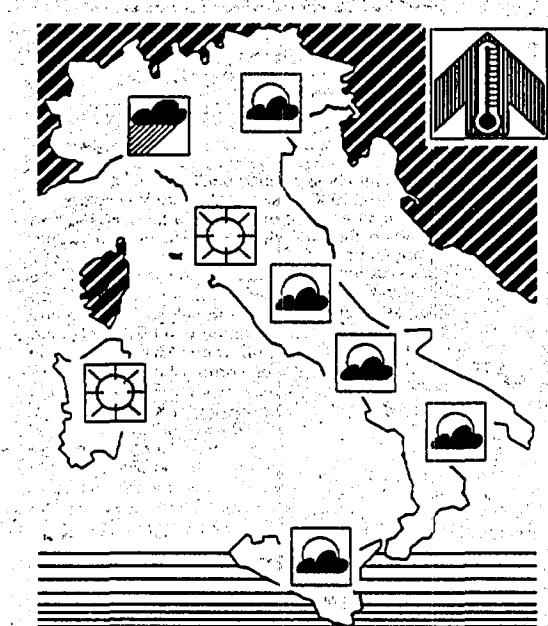
D'Alema «All'Unità nessuna vertenza»

ROMA. Il capogruppo del Pds alla Camera, Massimo D'Alema, ha smentito l'esistenza di una vertenza del quotidiano «l'Unità» - nel senso sindacale del termine - in relazione alle dimissioni del direttore Renzo Foa. Il direttore - ha detto D'Alema - si è dimesso ritenendo esaurito il suo mandato. Queste dimissioni erano state preannunciate con una lettera inviata diverso tempo fa ad Occhetto, a me, al responsabile della propaganda Veltroni oltre che al presidente del consiglio di amministrazione. Essendo dimissionario il direttore bisogna nominare un altro. Questo verrà fatto dal consiglio di amministrazione e poi i giornalisti voteranno il gradimento. D'Alema ha dichiarato di non sapere il nome del futuro candidato, ma di aver letto sui giornali il nome di Veltroni. «Noi comunque abbiamo rotto il principio che il direttore dovesse venire dal gruppo dirigente del partito. Con ciò non è che ne abbiamo stabilito un altro. Ci sono dirigenti politici che hanno qualità professionali. Così per quanto mi riguarda io sono deputato, ma anche giornalista. Se fossi nominato direttore di un giornale credo che nessuno potrebbe obiettare le qualifiche professionali».

Quirinale «Ridicole le accuse di Cabras»

ROMA. «Se non fossero ridicole e farneticanti si potrebbero definire false e calunniose»: questa la reazione degli ambienti vicini all'ex presidente Cossiga alle accuse formulate da un membro del suo ex partito, il senatore Paolo Cabras, circa le assente destinate ad alcuni funzionari dello Stato che hanno prestato servizio al Quirinale. Negli stessi ambienti si sfida Cabras a fare «pronunciare le autorità ministeriali competenti con qualsiasi strumento, compreso quello del controllo parlamentare». La reazione degli ambienti vicini a Cossiga fa seguito all'intervista rilasciata da Cabras all'Espresso, nel numero in edicola e in particolare alle affermazioni del senatore che dietro ogni pignocchezza di Cossiga ci sarebbe stato quasi sempre un tornaconto personale o una vendetta. Secondo Cabras Cossiga avrebbe manovrato per favorire la nomina del prefetto Enzo Mosino a dirigente della Pubblica sicurezza, di Sergio Bertinquier ad ambasciatore a Londra e sarebbe riuscito qualche anno fa a far nominare direttore generale della Banca nazionale del lavoro un suo lontano parente, Giacomo Pedde.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'unione dell'anticiclone atlantico con l'anticiclone russo determina una fascia di alte pressioni che congiungono la fascia centrale del continente europeo. L'area mediterranea si trova in un campo di pressioni livellate intorno a valori medi. Corpi nuvolosi provenienti dall'Africa settentrionale tendono a spostarsi verso nord interessando con fenomeni di moderata entità le regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale inizialmente cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di qualche pioggia isolata. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Per quanto riguarda l'Italia centrale ampie zone di sereno sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna, nuvolosità irregolare ma comunque alternata a schiarite sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali inizialmente scarsa attività nuvolosa ma durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità. Si tratterà di annuvolamenti per lo più stratificati ed a quote elevate.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti orientali.

MARI: leggermente mossi.

DOMANI: su tutte le regioni della penisola e sulle isole si avranno condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie sulle regioni centrali e su quelle settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13 23	L'Aquila	7 22
Verona	11 25	Roma Urbe	14 26
Trieste	17 25	Roma Fiumic.	14 26
Venezia	14 25	Campobasso	12 20
Milano	11 25	Bari	11 22
Torino	10 22	Napoli	10 25
Cuneo	8 20	Potenza	10 19
Genova	15 27	S. M. Leuca	12 21
Bologna	12 24	Reggio C.	12 21
Firenze	15 26	Messina	15 20
Pisa	13 28	Palermo	12 21
Ancona	13 19	Catania	9 21
Perugia	14 21	Alghero	10 25
Pescara	11 22	Cagliari	10 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 18	Londra	9 17
Atene	10 21	Madrid	7 27
Berlino	5 17	Mosca	4 11
Bruxelles	3 13	New York	15 24
Copenaghen	4 10	Parigi	5 18
Ginevra	7 20	Stoccolma	11 16
Heilinki	2 13	Varsavia	10 20
Liebona	12 21	Vienna	8 18

ItaliaRadio

Programmi

8.30 Una questione nazionale: la questione morale, intervista a Miriam Mafai Bonis: un'altra guerra dimenticata? L'opinione di Silvio Tomasevic

9.30 Le voci dal consiglio comunale di Milano

9.45 Finanziamenti ai partiti: come funziona fuori d'Italia? Il parere di Renato Mannheim

10.10 Caso Milano e caso Italia? Filo direttore, in studio l'on. Claudio Petruccioli. Per intervenire: tel. 06/6791412-6796539

11.10 Los Angeles: neri e non solo. Dagli Stati Uniti Gaetano Scardocchia (La Stampa)

11.20 Aria, fiumi, laghi e mare - analisi ambiente (2). Con Gianfranco Amendola

11.40 Io li conosco bene. Intervista a Carlo Palermo

12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino

13.30 Spot: un sacco bello? intervista a Carlo Verdone

16.15 Libri: «Palermi», Sicilia, anni 90. In studio Saverio Lodato

17.15 «Porca miseria», un telegioco anche per Raitel. Con Fabio Fazio, Patrizio Rovari e Bruno Gambarotta

17.30 Pubblicità: vi racconto come si fa. Con Annamaria Testa

19.30 Sold out. Attualità dal mondo dello spettacolo

Telefonate ai numeri 06/6791412 - 6796539.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 2997007 intestato all'Unità SpA - via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale feriali L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriali L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festivi L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz. - Legali. - Concess. - Aste - Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Neurologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Se: spa, Messina - via Taormina, 15/c.